

# Echi culturali dal Ticino

Objekttyp: **Group**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **57 (1988)**

Heft 2

PDF erstellt am: **06.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Echi culturali dal Ticino

## MOSTRE

### FELIX VALLOTTON

Alla Civica Galleria d'arte di Villa dei Cedri a Bellinzona è stata inaugurata ufficialmente venerdì 25 marzo la mostra dedicata al grande artista vodese Felix Vallotton.

Si tratta di quaranta dipinti, quattro sculture e circa un'ottantina fra grafiche e disegni provenienti dal Museo di Losanna. Felix Vallotton nasce a Losanna da una famiglia di commercianti nel 1865. Dieci anni dopo entra in collegio e dimostra fin da giovanissimo un interesse istintivo per la pittura.

Nel 1882 si reca per la prima volta con il padre a Parigi dove viene ammesso all'École de Beaux Arts. Vallotton si fa apprezzare ben presto per il suo precoce talento; tre anni dopo il suo arrivo a Parigi partecipa al Salon d'Automne con due opere. In Svizzera si presenta ai Saloni di Ginevra e Losanna. Tre anni più tardi inizia l'attività grafica che diventerà parte dominante accanto alla pittura, nella sua produzione artistica.

Nel 1884 nascono i primi cartelloni, le litografie e soprattutto le xilografie che consacreranno la fama di Vallotton quale illustratore di fama internazionale. Durante il primo conflitto mondiale, come unico artista elvetico rimasto in Francia, su incarico del governo francese visita il fronte a Verdun. Da questa cruda esperienza nascono dipinti e xilografie dal titolo: *C'est la guerre*. Dal '19 al '24 lavora ad Avignone e Cannes; a Deauville dipinge una serie di interessanti paesaggi ritornando così alla pittura vera e propria. Si spegne a sessant'anni, dopo breve malattia, nel dicembre 1925 a Neully (Parigi). La mostra cui si accompagna un catalogo molto ben fatto presenta anche una novità non trascurabile: al piano superiore

della Galleria è stata allestita una saletta di proiezioni dove il pubblico può assistere ad un documentario su Vallotton prodotto dalla RTSI in collaborazione con la Variofilm. L'esposizione resterà a Bellinzona fino al 5 giugno per poi trasferirsi a Ferrara e nel prossimo autunno presso Palazzo Reale a Milano.

### LA SCUOLA DI ACHILLE FUNI

Al Museo d'arte di Mendrisio è stata presentata una rassegna dedicata all'opera pedagogica e pittorica di Achille Funi.

Funi era nato a Ferrara nel 1890. In realtà si chiamava Virgilio Socrate ma aveva voluto sostituire questi due seppur solenni nomi in quello di Achille forse in memoria del noto eroe omerico. Frequentata l'Accademia di Brera a Milano, si accosta al futurismo per divenire più tardi uno dei fondatori del gruppo del Novecento. Dal '39 è professore e poi direttore della stessa Accademia di Brera a Milano ch'egli lascia per periodi di insegnamento a Carrara e a Bergamo. Muore nel 1972. Funi è stato soprattutto un maestro nel senso ufficiale del termine come insegnante all'Accademia di Brera ma anche maestro nel senso di uomo che coltivava il rapporto con gli allievi, lavorava con loro, come artista di « bottega » lasciava ad ognuno esprimersi secondo il proprio talento e il naturale istinto artistico. La sua preoccupazione era piuttosto che l'arte non fosse basata essenzialmente sull'espressività ma su di un sapere, un apprendimento che doveva condurre alla costruzione consapevole dell'immagine. Funi pur nella libertà concessa ai discepoli di maturare la propria capacità espressiva senza che niente venisse loro imposto, esigeva che fosse rispettato il « mestiere » che la base culturale e le conoscenze tecniche rispondessero a rigore e serietà di intenti.

Della scuola di Funi sono esposte per ciascun artista poche opere rappresentative, fra loro distanziate da una decina d'anni; quanto basta per rendersi conto dell'evoluzione artistica di ognuno. Così l'opera collettiva e l'opera privata si mostrano nella loro reciproca connessione. Una mostra in cui un insieme di sistemi evolutivi mostra chiaramente come la mano di Funi, severa nell'applicazione delle regole dell'arte, abbia lasciato scaturire una varietà di opere rispondenti all'emozione pittorica e allo slancio creativo dei vari artisti che avevano seguito con professionalità e dedizione la sua opera.

Fra i tanti, nel gruppo ticinese, ricordiamo Morlotti, Dobrzanski, Adami, Bolzani, Cavalli, Giunni.

### GIANCARLO OSSOLA

Giancarlo Ossola è tornato ad esporre in Ticino alla Galleria Palladio di via Nassa a Lugano.

Dante Isella nella prefazione al catalogo dell'esposizione che Ossola tenne a Milano nel 1983 scriveva a proposito dei suoi « interni » che rappresentano la parte più significativa del suo far pittura, ch'essi « si dovrebbero definire rappresentazioni di vita interiore. La gabbia prospettica, di impianto giacomettiano, vera e propria gabbia mentale funge da camera ottica dove le immagini che vi si formano non appartengono o meglio non appartengono più alla realtà esterna, oggettuale, ma alla liberissima, magica attività che in noi tramuta le immagini sensoriali in intuizioni folgoranti dell'« altro », in veggenti fantasie (...) E' il polo dell'irrazionale e insieme il valore lirico della pittura di Ossola: metafora dipinta di una visione fermentante di segrete metamorfosi in cui l'occhio scruta paziente il corrompersi silenzioso delle forme... ».

Le parole di Isella sono tutt'oggi assai indicative per avvicinarsi alla poetica di Ossola. L'artista stesso scrive: « parti disa-

bitate di città, depositi di relitti covano in lente fasi successive, un capovolgimento di significati: da teatro di alienazione esistenziale a terra di coltivazione poetica ». Stanze, laboratori, magazzini si alternano in un'atmosfera dove si esprime una certa predilezione per la rovina, l'erosione, la caducità, l'incertezza, il tutto in uno scenario teatrale monocromo con effetti improvvisi di luce. La mostra di Lugano porta una novità: Ossola è presente anche con alcuni paesaggi dove la diversa spazialità e la scrittura veloce di colore e di segno in cui domina la natura riporta alla mente i rapporti con De Pisis di cui anche Isella aveva parlato nell'83. Ma Ossola, per sua stessa affermazione, ha come punto di riferimento piuttosto la discontinuità dello spazio di Giacometti e « la lotta con l'oggetto » di Bacon accanto all'interesse per Magnasco morto da oltre due secoli ma da lui scoperto e amato per la costruttività della materia e gli improvvisi guizzi di luce.

Le opere esposte datate fra l'84 e l'87, oltre a dimostrare la bravura tecnica del pittore riportano al mondo silenzioso di Ossola; in effetti si tratta di composizioni che invitano ad una lettura « analitica » dove i misteriosi labirinti del subconscio traspaiono in visioni prospettiche e valori tonali di grande espressione poetica.

### MUSEO DELL'ARTE :

#### CALENDARIO 1988

L'attività del Museo Cantonale dell'arte ruoterà quest'anno intorno al nome di quattro artisti in riferimento alla loro diversa produzione, secondo un calendario approvato recentemente dal Consiglio di Stato.

Dal 1 aprile all'8 maggio verrà presentata la mostra « Monico: ottanta incisioni », esposizione comprendente una scelta accurata di fogli del grande incisore ticinese al quale viene in questo modo dedicata per la prima volta in Ticino una mostra di ampio respiro.

Il 10 giugno sarà la volta dei bozzetti scenografici del balletto « Les Noces » di Igor Strawinsky realizzati dall'artista Oskar Schlemmer. La mostra vuole altresì commemorare il centenario della nascita di questo grande artista che visse nel Canton Ticino nella seconda metà degli Anni Venti.

L'esposizione al Museo Cantonale d'Arte avrà in particolare il merito di veder raggruppato e studiato per la prima volta tutto il materiale autografo e per la maggior parte inedito, realizzato da Schlemmer per l'opera di Strawinsky: una quarantina tra scenografie eseguite a tempera, acquarelli e disegni preparatori. Questa esposizione occuperà tutta la stagione estiva rimanendo aperta fino al 29 settembre.

Dal 15 ottobre al 29 novembre il Museo presenterà un'antologica dedicata all'artista Flavio Paolucci. Essa proporrà un insieme di oggetti, tecniche miste e acquarelli, scelti in modo da offrire una panoramica completa della produzione di Paolucci, artista ticinese fra i più riconosciuti a livello nazionale e internazionale.

L'esposizione di chiusura dell'anno che occuperà anche il primo mese del 1989, darà la possibilità di ammirare il pregevole gruppo di 22 opere di Fritz Glarner le quali saranno inserite in un contesto più ampio riferito al pittore concretista, nonché ai maestri dell'astrazione che hanno costituito i punti di maggior riferimento nella formazione del suo linguaggio pittorico.

Accanto al lavoro di preparazione delle mostre succitate il Museo in collaborazione con la società ticinese di Belle Arti, promuoverà corsi formativi di storia dell'arte: tre cicli di sei conferenze sull'arco di due anni permetteranno di fornire alcuni elementi base per una prima lettura dell'opera d'arte.

#### PRIMAVERA CONCERTISTICA

Il cartellone della settima edizione della Primavera concertistica di Lugano (30

marzo - 3 giugno) vedrà alternarsi sul podio del Palazzo dei Congressi dieci complessi ospiti scelti fra le orchestre sinfoniche e da camera maggiormente rinomate oltre all'orchestra della RTSI che interverrà in due occasioni.

Spetterà alla Camerata Accademica del Mozarteum di Salisburgo diretta da Sándor Végh l'inaugurazione della Primavera.

Il 7 aprile l'Orchestra da camera di Zurigo diretta dal suo fondatore Edmond de Stoutz presenterà un programma tutto francese, mentre l'11 aprile ritorna il prestigioso complesso scaligero diretto da Carlo Maria Giulini con due capolavori dell'ottocento: la « Pastorale » di Beethoven e la Sinfonia n. 2 in re maggiore di Brahms.

Venerdì 15 aprile la Royal Philharmonic Orchestra di Londra con Antal Dorati eseguirà tra l'altro la « Patetica » di Ciaikovsky seguita il 20 aprile da uno dei più qualificati complessi della Germania dell'Est, la Staatskapelle di Dresda.

L'Orchestra della Radiotelevisione della Svizzera italiana sarà presente al Palazzo dei Congressi il 29 aprile e il 3 giugno con il concerto di chiusura.

Giovedì 5 maggio Lorin Maazel giunge a Lugano con l'Orchestre national de France seguito il 12 maggio dalla Wiener Johann Strauss Orchester che in sintonia con il nome che porta, eseguirà tutte musiche di Strauss.

Restano gli appuntamenti del 16 maggio con l'Orchestra dei Cameristi del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra filarmonica di Mosca per martedì 24 maggio e l'Orchestra filarmonica di Varsavia prevista per venerdì 27 maggio.

Anche se non è facile mantenere la varietà e l'originalità di una manifestazione così importante, proprio per il fatto che le proposte dei complessi ospiti tendono a prediligere un certo tipo di repertorio, anche per questa settima edizione il fascino e l'accuratezza del cartellone sembrano garantiti.